

Imprese più sostenibili grazie alla stabilità finanziaria

di Silvia Valente

Le imprese italiane guardano con ottimismo al futuro, potendo contare sulla stabilità finanziaria e su relazioni stabili tra loro. Il che permette di avventurarsi in investimenti con particolare attenzione a sostenibilità e innovazione. Difatti il Cribis Italian Mood Index 2024, che misura il sentiment delle attività produttive italiane, è salito di 8 punti dal 2023, toccando quota 108. Un dato che «riflette un'economia che, pur in un contesto di incertezza, dimostra resilienza e dinamismo. Pur se permangono sfide legate alla supply chain e al costo del lavoro, che richiedono strategie mirate per garantire una crescita sostenibile nel lungo periodo», ha sottolineato Marco Preti, ceo di Cribis, commentando i risultati dell'indice realizzato dalla società del gruppo Crif in collaborazione con Nomisma.

Spicca in primis l'indice di fiducia delle imprese nella loro stabilità finanziaria, che si attesta a 106 punti. Un dato sostenuto da un ebitda margin solido e un rapporto tra debiti e patrimonio netto sotto controllo. Le imprese medio-grandi potendo contare su «una maggiore capacità di gestione della liquidità, dimostrano una maggiore solidità finanziaria rispetto alle piccole realtà», si legge nell'indagine Cribis. Permane però l'effetto negativo dei tassi di interesse elevati, «che continuano a incidere sul rapporto tra oneri finanziari ed ebitda, creando un contesto di prudenza negli investimenti a breve termine». Eppure la propensione delle imprese a pianificare strategie di crescita e investire resta alta. Dopo che negli ultimi tre anni il 42% delle aziende ha effettuato investimenti significativi, «la fiducia nelle prospettive di sviluppo rimane alta, con le imprese che continuano a destinare risorse a innovazione, tecnologia e processi produttivi più efficienti».

Altro aspetto positivo emerso dal Cribis Italian Mood Index 2024 riguarda il consolidamento delle relazioni tra le imprese: oltre il 64% delle imprese riesce a costruire e a mantenere partnership stabili con i clienti e con i fornitori anche nel medio periodo. Sul futuro delle imprese italiane incombono però le criticità legate alla supply chain e alla selezione dei lavoratori. Da un lato il 75% delle imprese nel 2024 ha segnalato impatti negativi legati al rialzo dei prezzi, mentre una su due ha subito ritardi significativi nelle consegne. E per il 2025, aggiunge Cribis, la maggior parte delle imprese prevede un ulteriore incremento dei costi logistici. Dall'altro lato, il 72% delle aziende ha problemi nell'assunzione di lavoratori con competenze adeguate. (riproduzione riservata)

